



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena V.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

Ombra, hanno cominciato ad infuriarsi talmente,  
che credevo che mi volessero divorare.

TUTTE LE ANIME,  
*gridando.*

Caronte....

CARONTE.

Adesso vengo. Ordinate dunque quali debbo  
lasciar entrare.

TUTTE LE ANIME.

Caronte...

PLUTONE.

Pazienza! Chi sono dunque tutti coloro là?

CARONTE.

Sono Pretiose, Cittadini Gentil-huomini, Mar-  
chesi ridicoli, Femmine savie, Avari, Ipocriti;  
Gelosì, Becchi e Medici.

PLUTONE.

Sono troppo per un giorno solo. Lasciatene so-  
lamente entrar una parte.

CARONTE.

Mi scordavo ancora d'un di Limoge, lo spirito  
del qual è tanto materiale che può servir di corpo  
in caso di bisogno.

PLUTONE.

Falli entrar second' il posto c' haveranno alla porta.  
Radamante, scrivi per ordine li Nomi de' Querelan-  
ti. Sù dunque, chi è questa qui?

SCENA V.

UNA PRETIOSA, CARONTE, PLU-  
TONE, MOLIERE, MINOS  
e RADAMANTE.

CARONTE.

V Oì la riconoscerete al suo linguaggio.

LA

L A P R E T I O S A .

Gran Monarcha delle oscure habitationi, piaccia al Destino, che voi apriate attentivamente il senso auricolare della vostra giustizia all' eloquenti articolazioni de' nostri clamori; e che l' aspetto funebre dell' anima nostra vi commuova ad ascoltar benignamente li nostri unanimi sentimenti.

P L U T O N E .

Che linguaggio è questo?

C A R O N T E .

E' il franco pretioso.

P L U T O N E .

Bellissimo gergo in vero! Ascoltiamo.

L A P R E T I O S A .

Il grand' horrore del nostro ingombramento causerà senza dubbio, qualch' errore alla grandezza dell' anima vostra. Voi vedete alli vostri ginocchi un addition di pretiose che ve ne rappresenta il corpo tutto, per far pender in favor loro l' equilibrio della vostra giustizia contr' il material scapamento di questo Cronologista scandaloso. Ben che la vendetta non sia d' un' anima della prima Classe, quando l' oltraggio hà toccato al vivo, è debolezza, se ci lasciamo sedurre dalle dolci emulazioni d' una pietà sedotta dalli vani errori dell' ostentatione.

P L U T O N E .

Per mia fede, non intendo cos' alcuna di tutto questo discorso.

L A P R E T I O S A .

La ferocia di questo spirito indomito e selvaggio hà data sì ben la caccia alla selvaticina della nostra eloquenza, che l' indigestion delli nostri pensieri non ardisce più di trovar il supplimento delle nostre espressioni, C' hà tacciate così bene di  
Crime

Crime d'asordità, confusione, oscurità, & ostrusità, che noi ne pajamo quasi convinte da tutt' il piedestallo del Mondo bosso. Perdonate, Gran Monarca, s' ardisco di parlarvi così volgarmente, e se tutti li nostri pensieri non sono ricuoperti d' espressioni nobili e vigorose.

PLUTONE.

Ah, non v' è alcuo male in questo. Al contrario, qui non ci picchiamo di parlar alramente. Ditemi un poco naturalmente ciò che volete; per che, per dirvi la verità, non v' hò per anche potuto nè comprendere, nè capire.

LA PRETIOSA.

E' egli possibile, che la vostra negra Maestà habbia la forma talmente ingolfata nella materia?

PLUTONE.

Per mia fede, io non v' intendo.

LA PRETIOSA.

Come! la durezza della vostra comprensione non può ella eser ammollita dal concerto supremo delle rare qualità delle vostre virtù sublimi?

PLUTONE.

Non sò ciò che voi chiacchiarate; mà haverò cura di rendervi giustizia. Passare da questa parte quì del mio Trono.

LA PRETIOSA.

Come, Monarca affumicato! voi dunque spanderete le vostre proprie grazie e bontà sopr' il pianto delle nostre contese?

PLUTONE.

Forse che si; mà lasciateci adesso passar oltre à giudicar altre cause. Minos, scrivi sulla lista tutto ciò c' hà detto; e fammene dopoi souvenir. Sù, via; che rispondi tu à quest' accusa?

Mo-

600 L'OMBRA DI MOLIERE

M O L I E R E.

Niente essend' una materia indegna della mia persona.

P L U T O N E.

Via, dunque, fate entrar qualcheduno di quelli altri che sono là fuori, che giudicheremo tutt' insieme.

C A R O N T E.

Via; venga quà quello ch' è più vicino alla porta.

S C E N A VI.

UN MARCHESE, CARONTE, PLUTONE, MINOS, RADAMANTE e MOLIERE.

P L U T O N E.

V Enite quà. Chi è questo qui?

I L M A R C H E S E.

*parlando à Moliere d' un tuono come  
foltetto.*

Cospetto, Signorino mio! hò gran gusto di ricontrarvi qui.

M O L I E R E.

Che sei tu, che mi parli così?

I L M A R C H E S E.

Sono uno di quei Marchesi, Amico mio, che ci fate far da ridicoli.

M O L I E R E.

Ed ovè sono li grandi Cannoni, che t' havevo dati?

C A R O N T E.

Sono restati alla porta; per ch'era troppo stretta per essi.

P L U.